


ESPO:SINGOLARE/PLURALE



Questa riflessione si è aperta sui postumi di una ricerca passata a proposito di due personaggi storici che hanno avuto una vita difficile: uno è Dino Campana, poeta reso pazzo da una società che lo voleva tale e Caterina, una contrabbandiera friulana della fine del 1700.

L'idea di ricerca ha due linee che verranno lavorate vicendevolmente, l'una sosterrà l'altra.

Linea Umana (procedere per immagini ed atmosfere).

Le parole chiave della Linea Umana sono: *esposizione, generalità e postindustrialità*.

I due personaggi sopracitati hanno avuto una cosa in comune: il sacrificio della loro vita per un messaggio, chi d'arte e chi d'amore. La riflessione sull'*esposizione* è arrivata in maniera prorompente perché loro, esponendosi, hanno incontrato problematiche grandi, etichettati come disagiati sociali.

Perché non provare, nella sacralità di una scena ad esporre i corpi di due danzatrici? Che sapore ha la vicinanza con il pubblico, l'energia, la rottura della celeberrima quarta parete. Qual è il confine vero che si può sentire tra un pubblico e un danzatore? Come si può chiamare l'incontro tra due e molteplici paia di occhi?

Generalità: da questa parola nasce la seconda parte del titolo(provvisorio) del lavoro. L'interesse è nel ricercare delle immagini visive e uditive che siano comprensibili a chiunque. Voglio rendermi conto che ognuno ha, in differenti dosi, un quantitativo di emozione da liberare. Usando come scintilla l'emozione della scena voglio accorgermi di quali di queste emozioni sono facilmente donabili. Ecco perché singolare plurale. Qualcosa di quello viene donato è raccogliabile? Ci sono degli appigli vicini ad ogni persona? Non voglio utilizzare una parola, commerciale, ma voglio andare, con sincerità, in questa direzione. La comprensione.

Postindustrialità come richiamo ad un'atmosfera. La percezione dello spazio, la densità dell'aria. Un sentire così, che nasce da visite ad innumerevoli siti italiani (es Gazometro di Roma o ferrovie abbandonate della Basilicata) sostiene molto bene il sentimento dell'abbandono, del lasciato al suo tempo, del decadimento. Questa è la terra immaginifica in cui sento di poter sviluppare le questioni umane, il vuoto, la sospensione temporale. Immaginando questo paesaggio accolgo anche un richiamo culturale rispetto al tipo di società capitalistica in cui viviamo. Se è fuori da noi si tratta di estetica e se è dentro si tratta di andare in analisi.



Linea Fisica (ricerca tecnica di sostegno)

Parole chiave: *impulso*, *esposizione(2)* e *ripetizione(1 e 2)*.

L'*impulso* arriva da dentro. Quanto un danzatore, con un corpo attivo e volenteroso è capace di attendere un impulso per muoversi? Quanto si è capaci di ascoltare le esigenze reali del corpo senza far affiorare pensieri inevitabilmente vincolanti per il corpo, richiamando strutture reimpostate dalla tecnica? Come non rischiare di annoiare il proprio corpo? E soprattutto come attendere senza subire l'ansia da palcoscenico-sala-prestazione?

Esposizione è una parola legata ad impulso. E' inevitabile che nella sincerità del movimento vi sia il rischio di esporsi. Ogni artista ha una possibilità per nascondersi, il nostro è la tecnica. Come possiamo superare, mantenendo la sincerità dell'impulso, l'incontro con i tre tipi di esposizione a cui ci sottoponiamo? Mi riferisco a noi stessi, all'altro in scena e, infine, al pubblico.

Ripetizione(1) è cercare di capire se ci sono delle possibilità di ripetere il movimento generato dall'impulso di cui ho parlato, e codificarlo in qualche modo. Trovare le caratteristiche che servono ad un danzatore per potersi ritrovare in una situazione onesta ed estemporanea. Consapevole del paradosso, so che cerco.

Ripetizione(2) ha a che fare con la vera e propria ripetizione, slegata dal lavoro di cui parlo. Se siamo in sala e sentiamo che il nostro corpo va laddove si trova comodo, nella "carta conosciuta" (è una possibilità rispetto all'agire con la propria memoria muscolare) come riusciamo a renderlo sempre nuovo ed interessante? Come troviamo il piacere, essenziale per un danzatore, nel movimento anatomico per qualcosa che si conosce?

NB

Le parole scritte sino ad ora sono una dichiarazione di intenti con un ordine da cercare, lo sviluppo di una serie di riflessioni umane e quotidiane che hanno un fil rouge. Il progetto subirà sicuramente dei cambiamenti in corso d'opera, fedele al pensiero che un'idea portata in sala, o in scena, lavorando con onestà, subirà l'energia, lo spazio ed il tempo del lavoro, ne sentirà la fisicità. Il rischio di una creazione è quello di abbandonare la sicurezza immaginifica per fidarsi del corpo, dell'impulso e dell'istinto.

